

Malatesta, al ministro degli affari esteri, « per conoscere quale azione abbia spiegato ed intenda di spiegare, per far fronte alla situazione che si è venuta a creare dopo le nuove leggi restrittive della immigrazione, andate in vigore negli Stati Uniti d'America »;

Bianchi Umberto, al ministro d'agricoltura, « per conoscere l'odierno stato delle ricerche di carbone nella zona di Iano presso Volterra »;

Bianchi Umberto, al ministro d'agricoltura, « per avere notizie precise e dichiarazioni pubbliche circa l'esistenza, o meno, nel territorio nazionale, d'importanti bacini petroliferi »;

Chiesa, ai ministri degli affari esteri e del tesoro, « sul trapasso delle azioni dell'*Alpine Montan Gesellschaft* dalla Società italiana, che fu autorizzata ad acquistarle con scapito dei diritti su di esse che l'erario poteva esercitare in conto riparazioni di guerra e che oggi le ha cedute ad un gruppo finanziario germanico ».

Sono così esaurite le interrogazioni all'ordine del giorno di oggi.

Discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e delle spese dell'anno finanziario 1921-22 fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1921.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1921-22 fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1921.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE CAPITANI, segretario, legge. (Vedi *Stampato*, n. 781).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Ne ha facoltà.

DE NAVA, ministro del tesoro. Onorevoli colleghi. Niuno più del ministro del tesoro ha ragione di rammaricarsi del fatto, universalmente oramai deplorato, che le vicende di questi ultimi tempi non abbiano consentito al Parlamento una larga, esauriente discussione finanziaria, e più ancora non abbiano resa possibile una tempestiva, particolareggiata discussione dei singoli bi-

lanci, dove più convenientemente può seguire un rigoroso controllo delle pubbliche spese.

Niuno infatti meglio di chi è chiamato a presiedere alla gestione dell'erario è in grado di apprezzare gli incommensurabili vantaggi che da simili dibattiti possono derivare. Io mi associò al fervido augurio formulato che la Camera voglia proporsi di riprendere, fin dal prossimo autunno, la sua più essenziale e tipica funzione: cioè il controllo preventivo e consuntivo delle spese. Sarà il più segnalato servizio che questo nuovo Parlamento potrà rendere alla cosa pubblica ed alle finanze dello Stato. (*Approvazioni*).

Nello stato attuale delle cose, mentre da pochi giorni un esercizio finanziario si è chiuso, ed un altro si inizia, e mentre il Governo è costretto dalla necessità delle circostanze a chiedere ancora un esercizio provvisorio, io ho reputato e reputo mio stretto dovere far precedere questa discussione, non da una vera e propria esposizione finanziaria, corredata, come si suole, da tutti gli opportuni allegati, il che non mi sarebbe stato consentito dalla ristrettezza del tempo, ma da brevi note nelle quali cercherò, nella forma più precisa ed esauriente che per me si possa, di prospettare la situazione del bilancio e del tesoro e le previsioni per il prossimo avvenire.

È una prefazione, vorrei così chiamarla, alla lettura del voluminoso libro dei bilanci, la quale agevolerà, mi lusingo, la formazione d'una sintetica visione dei dati complessi sparsi nelle pagine dei documenti finanziari presentati al vostro esame e al vostro giudizio.

Devo riportarmi, nell'iniziare il mio dire, alla esposizione finanziaria fatta in questa Camera il 27 giugno 1920 dal ministro del Tesoro, onorevole Meda.

Nella detta esposizione il ministro Meda prevedeva per l'esercizio finanziario testè chiuso, quello cioè del 1920-21, un disavanzo di 14 miliardi e 235 milioni.

Ora che l'anno finanziario è finito e che le cifre dell'entrata e delle spese possono, se non con assoluta, con relativa precisione, essere valutate, possiamo confrontare al preventivo i risultati dell'esercizio, e constatare che il disavanzo si è limitato a 10 miliardi e 300 milioni, con un miglioramento, rispetto alla previsione, di circa 4 miliardi.

Notevole in questo risultato dell'esercizio testè chiuso è lo sviluppo delle entrate effettive le quali raggiunsero in complesso nella parte ordinaria, la cifra cospicua di 12 miliardi e circa 600 milioni. Fra tali entrate quelle principali dettero questi risultati: im-